

DESIRE

Larissa De Jesùs Negròn, Ivana de Vivanco, Solenne Fabre, Wynnie Mynerva, Marta Vovk
curata da Valeria Schafër

13 Gennaio - 5 Marzo 2022

desire [dɪ'zaɪə]

noun;

a strong feeling that you want something

desire, la terza mostra nello spazio Tube Culture Hall esprime in maniera esatta il sentimento che ci assale quando ammiriamo l'arte. Un sentimento che per quanto semplice, può risultare complesso. Come un desiderio. Può trattarsi di lussuria, ma anche di un semplice bisogno di soddisfare un volere. Cinque giovani artiste rappresentano questo insieme di sentimenti in maniera provocatoria. Gli occhi di **Ivana de Vivanco** (*1989, Lisbona) ci fissano mentre si dissolvono. Come una metafora d'amore. I suoi due piccoli dipinti giocano con l'intimità e trasformano la narrazione dalla scultura direttamente sulla tela. Questo approccio surreale con un pizzico di humour si riflette anche nelle opere di **Larissa de Jesus Negròn** (*1994, Porto Rico). Gocce di pioggia -lacrime?- scivolano su un corpo femminile nudo e anche su una banconota da un dollaro. Anche questa una metafora? Senza dubbio, il corpo (femminile) nudo è un oggetto di desiderio, così come lo è il denaro...

L'opera di **Marta Vovk** (*1989, Ucraina) **LIEBE II** raffigura un personaggio manga femminile (non serve rammentare le connotazioni sessuali di questo genere di fumetto) che attira lo spettatore con i suoi grandi occhi ammiccanti. I seducenti tatuaggi tribali adornano i tratti di pelle rosa che si scorgono nel lavoro *What looks good today may not look good tomorrow 2*, 2019. Le opere di **Wynnie Mynerva** (*1992, Perù) risultano molto più esplicite. Le sue tele sono didascalie voyeuriste di piacere sessuale, anche se rimangono piuttosto celate. Un solo tacco nero (tacón) si distingue dal presunto trambusto febbrile di persone, si intravedono forme di seno nudo femminile, mani sfuocate si confondono su gambe aperte: un'intera orgia. Ma niente si riesce a scorgere chiaramente. La combinazione "vedo non vedo" è da sempre molto eccitante.

Solenne Fabre (*1995, Francia) non ha niente a che vedere con queste connotazioni erotiche, tuttavia le sue opere esprimono fisicità. Pennellate spesse dominano la tela e i modi pastosi come macchie di vernice bagnata, che lei combina con colori tenui e forme arrotondate.

Ivana, Larissa, Marta, Wynnie e Solenne hanno più o meno la stessa età, provengono da culture totalmente differenti e non potrebbero essere più diverse nel loro lavoro, ma quando si tratta di lussuria e desiderio, il loro percorso si avvicina totalmente.

***Ivana de Vivanco** Nasce a Lisbona nel 1989. Vive e lavora a Lipsia. Alcune delle ultime mostre recenti: 2021, *Blind Eye*, Casa de Indias and The Ryder Projects, Cadiz (ES); 2021, *Universe 4*, curated by Sasha Bogojev, Galerie Droste, Paris (FR); 2021, *Hollywood Road*, Aishonanzuka, Hong Kong (CN); 2021, *Eve presents #1*, Eve Leibe Gallery, London (GB); 2020, *GOOD LOOK*, Archiv Massiv, Spinnerei, Leipzig, (DE).

****Solenne Fabre** Nasce a Chambery nel 1995, vive e lavora a Parigi.

*****Wynnie Mynerva** Nasce a Lima (Perù), nel 1992, dove vive e lavora. Alcune delle mostre recenti; 2021, *Closing to Open*, Ginsberg Galeria, Perù; 2021, *Dulce castradora*, LatchKey Gallery, NY; 2020, *The garden of delight*, Museo Amano, Perù; 2020, x 6, Museo Mate; 2019, *Sex Machine*, Ginsberg Galeria, Lima, Perù.

******Marta Vovk** Nasce a Lviv, Ucraina nel 1989 e vive e lavora a Berlino. Alcune delle mostre più recenti: 2021, *Interleaving*, Galerie Falko Alexander, Colonia; 2020, *NEW VIEWINGS/ analogue*, Galerie Barbara Thumm, Berlino; 2018, *RBMA*, curated by Johann Konig, Funkhaus, Berlino